

Consapevoli che l'identità di ciascuno non può prescindere dalla "storia", abbiamo scelto e selezionato un progetto che sposa un tempo glorioso con quello fortemente tecnologico nel quale oggi viviamo. Pompei, insieme ad Ercolano, restano gli unici siti archeologici al mondo in grado di restituire un centro abitato romano la cui vita è rimasta ferma ad una mattina del 79 d.C. e "vestirla" di una infrastruttura di trasporto wireless, finalizzata alla videosorveglianza e alla gestione dei dati tramite client Wi-Fi, ci è sembrato un modo di proiettarla nel futuro. Noi la vediamo e la vorremmo così, munita di qualsiasi dispositivo possa servirsi di Wi-Fi e dunque inclusiva di client quali iPad, iPhone, computer ossia di quegli strumenti che oggi utilizziamo in ogni settore della vita sociale, familiare e professionale. Pompei merita questa valorizzazione del territorio per la conseguente acquisizione di un reale vantaggio competitivo. Il progetto si inserisce nel più ampio quadro del Grande Progetto Pompei che nasce da un'azione del Governo italiano che, attraverso il decreto legge n. 34/2011 (art. 2), ha inteso rafforzare l'efficacia delle azioni e degli interventi di tutela nell'area archeologica di Pompei mediante la elaborazione di un Programma straordinario ed urgente di interventi conservativi, di prevenzione, manutenzione e restauro. Con Decisione comunitaria n. C (2012) 2154 del 29 marzo 2012 è finanziato quale Grande Progetto Comunitario a valere su risorse del Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" FESR2007-2013 (POIn). Il Grande Progetto Pompei si avvale dell'Intesa Interistituzionale Legalità e Sicurezza del 20 Gennaio 2012 tra il Ministro della Coesione, il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali, il Ministro dell'Interno, il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ed il Presidente dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici per la sicurezza degli appalti, con la firma del Protocollo di Legalità del 5 aprile 2012. Le linee fondamentali del Grande Progetto Pompei, un intervento rilevante ed impegnativo da 105 milioni di euro tra fondi Fesr e nazionali, che mira alla riqualificazione del sito archeologico di Pompei entro dicembre 2015, sono le seguenti: - la riduzione del rischio idrogeologico, con la messa in sicurezza dei terrapieni non scavati; - la messa in sicurezza delle insulae; - il consolidamento e restauro delle murature; - il consolidamento e restauro delle superfici decorate; - la protezione degli edifici dalle intemperie, con conseguente aumento delle aree visitabili; - il potenziamento del sistema di videosorveglianza. Il progetto è sostenuto e accompagnato da un adeguato piano di studio scientifico e tecnico finalizzato alle diagnosi, all'approfondimento della conoscenza scientifica e all'indirizzamento delle scelte operative. Il team, Pacinotti team, è costituito dall'intera classe 5^a (14 allievi in tutto di cui solo due sono alunne) dell'Istituto Tecnico Industriale di Scafati ed inizialmente, in sede di candidatura, il tema scelto afferiva all'ambito Ricerca e Innovazione; successivamente, in fase di esplorazione della piattaforma OpenCoesione e dei progetti attenzionati, il focus si è spostato all'area Cultura e Turismo anche in quanto l'Istituto partecipa in rete ad un'azione progettuale che coinvolge appunto il sito geografico di Pompei. Si è visionato a lungo il ventaglio di progetti presenti nel territorio scafatese, quello appunto di appartenenza della scuola, ma si è preferito investire l'azione progettuale in un territorio limitrofo ma che comunque ci vede spesso presenti per motivazioni di vario genere quali ad esempio l'Orientamento, l'utenza delle Scuole Secondario di I Grado che successivamente si iscrive, la partecipazione a reti di scuole, la partecipazione a progetti comuni, ed altre ancora, ritenendo una questione particolarmente critica e di forte rilevanza, il degrado

che ha investito la zona archeologica di Pompei. Ricordiamo infatti i recenti crolli all'interno degli scavi archeologici che sono stati causati ancora una volta dal maltempo e dalle forti piogge con emergenze nella domus di Giulio Polibio: il pavimento, ornato con preziosi tasselli di mosaico, si è gonfiato e rialzato da terra di oltre 10 centimetri. Un fiume di acqua piovana si è infiltrata nel terrapieno dell'area non scavata, posta alle spalle della casa di Polibio, e con forza si è spinta fino all'ingresso della domus provocando un rigonfiamento del pavimento ornato di mosaico e cocciopesto. La casa di Giulio Polibio, che affaccia su via dell'Abbondanza, è chiusa al pubblico ed è famosa per l'ologramma del padrone di casa che guidava i turisti nella sua dimora. Muri che si sbriciolano sotto la pioggia insistente, sotto il peso del tempo e la responsabilità di mancati restauri. Oggi sono attivi numerosi progetti e lavori di "somma urgenza e messa in sicurezza" degli ambienti danneggiati, ma certo un intervento costante nel tempo avrebbe impedito la perdita di reperti storici unici. La scelta del nome e del logo realizzato, trova giustificazione nell'ambizione di restituire alla zona archeologica di Pompei la naturale posizione di sito che deve continuare a "valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile" nell'ottica della tutela e conservazione del patrimonio culturale che resta una imprescindibile risorsa naturale del nostro paese equiparabile a poche altre nel mondo. L'obiettivo specifico del progetto è quello di innescare un'azione, l'utilizzo di client quali iPad, iPhone per aumentarne l'attrattività e migliorarne la qualità e contestualmente sensibilizzare la cittadinanza, a cui il progetto si rivolge, sull'argomento in questione. Ci ha spinti e guidati nella scelta del progetto, la preferenza ad una data recente in riferimento ai tempi di svolgimento che in questo caso riguardano l'annualità 2014 ed una decorrenza tra l'inizio e la fine previsti, di pochi mesi, come nel caso specifico per monitorarne l'impatto sul territorio. L'obiettivo di "valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti" si inserisce nel più ampio quadro generale di valorizzazione delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali per "promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile". Lo stato del progetto è quello di "concluso" e lo stato dei pagamenti effettuati è quello del 97% , dato aggiornato al 31/08/2015. Il primo pagamento è datato agosto 2014 e con cadenza bimensile raggiunge lo stato del 97% di quanto stanziato ad agosto dell'anno successivo (2015) per un importo pari 49.868,79 su 51.666,95.

PROGRAMMATORE: MINISTERO BB. CC. ATTUATORE: SOPRINTENDENZA SPECIALE PER I BENI ARCHEOLOGICI DI NAPOLI E Il Comune di Pompei risulta, tra l'altro, il Comune con maggiori finanziamenti pro capite e con più progetti, 374 di cui 193 sul tema Cultura e Turismo, un tema che "include gli interventi anche di carattere infrastrutturale per la tutela e la conservazione del patrimonio culturale. Comprende inoltre gli interventi rivolti alla protezione, alla promozione e alla valorizzazione delle risorse naturali e al miglioramento dei servizi turistici" e l'altra grande fetta, 136, sul tema Istruzione mentre solo 45 riguardano gli altri 6 temi: Ricerca e Innovazione, Agenda Digitale, Occupazione, Rafforzamento PA, Energia e Inclusione sociale. Si interviene in percentuale maggiore in Acquisto beni e servizi. In ogni caso, Cultura e Turismo, restano le piattaforme di maggior interesse: quello turistico è già oggi un

settore chiave della nostra economia, che rappresenta il 10% del Pil. Al suo interno il turismo culturale impiega oltre 2 milioni di occupati e il settore culturale e creativo, invece, produce circa il 5% del Pil e occupa 1,5 milioni di persone. In tale prospettiva le proposte per rilanciare il settore devono rispondere a tre esigenze strategiche di fondo: realizzare un coordinamento delle responsabilità e delle funzioni, creando una governance unificata tra Stato, Regioni ed Enti locali per la valorizzazione del nostro patrimonio culturale e naturalistico; affrontare in modo serio il problema della riorganizzazione del sistema di offerta pubblica, anche in raccordo con il privato, introducendo modelli di gestione autonomi per rafforzare la capacità attrattiva dei nostri territori e l'immagine internazionale del Paese (il made in Italy); offrire un sistema organico di promozione del sistema-Italia superando l'attuale frammentazione delle proposte che rendono scarsamente attrattivo all'estero il Paese. Tutelare e valorizzare adeguatamente, anche in chiave turistica, le nostre ricchezze è un dovere, ma al tempo stesso una grande opportunità. Cultura e turismo possono realmente essere un binomio vincente non solo per far uscire il Paese dalle secche delle crisi, ma anche per ricondurlo su un nuovo percorso di crescita sostenibile e duratura.◊